

# IL CITTADINO ITALIANO

GIORNALE - RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

## Prezzo d'associazione

A domicilio e per tutta l'Italia: Anno L. 20;  
Semestre L. 11 — Trimestre L. 6.  
Per l'Ester: Anno L. 32; Semestre L. 17; Trimestre L. 9.  
I pagamenti si fanno anticipati — Il prezzo d'abbonamento  
dovrà essere spedito mediante vaglia postale o in lettera  
raddomandata.

## Esce tutti i giorni esclusi quelli successivi alle feste.

Un numero a Udine Cent. 5 Fuori C. 10 Arretrato C. 15  
Per associarsi o per qualsiasi altra cosa, indirizzarsi  
unicamente al Sig. Carlo Marigo, Via S. Bartolomio, N. 18  
Udine — Non si restituiscono manoscritti — Lettere o  
plichi non affrancati si respingono.

## Inserzioni a pagamento

In terza pagina per una volta sola Cent. 20 per linea o  
spazio di linea.  
In quarta pagina Cent. 15 per linea o spazio di linea,  
per una volta sola — Per tre volte Cent. 10 — Per più  
volte prezzo a convenirsi.  
I pagamenti dovranno essere anticipati.

## AVVISO

Per sistemare con ogni precisione  
tutto quanto riguarda l'amminis-  
trazione del **Cittadino Italiano**  
vorremmo che il più presto pos-  
sibile fosse in regola l'elenco dei  
nostri abbonati, anche per poter  
ordinare la stampa delle relative  
fascette.

Tutti quei signori adunque che  
sono disposti di prendere l'abbona-  
mento sono pregati farlo pronta-  
mente.

Contiamo sulla gentilezza e cor-  
teggi di ciascuno perché questo no-  
stro desiderio sia soddisfatto.

Chi avesse a lamentare ritardo nel  
ricevimento del Giornale, od altri  
inconvenienti, è pregato darne av-  
viso presso il nostro Recapito Via  
S. Bartolomio N. 18, perché si possa  
opportunamente provvedere.

## LA VITALITÀ DEL NEONATO.

Ne ho piene le tasche; se non le  
riverto, non posso più muovermi  
speditamente.

Dopo tutte le chiacchiere fatte men-  
tre il buon Depretis *impastava* o  
*rimpastava* il Ministero — in libera-  
leria la pappatoria c'entra sempre,  
come dire il *banchetto delle nazioni*,  
la *cuccagna del bilancio*, il *rimpasto*  
*ministeriale*, l'*inornata di senatori*,  
e via discorrendo — dopo tante ciarie  
sul nascituro, eccoci alle interminabili  
pappolate intorno al neonato.

Da cinque giorni leggendo fogli di  
tutti i colori, tra i giudizi, le profe-  
zie, le critiche d'ogni tinta ne ho  
quasi rintronata la testa. C'è un ac-  
cordo così perfetto nella stonatura  
degli organi e degli organini d'ogni  
partito o frazion di partito, da com-  
porre la vera musica dell'avvenire.  
Che babilonia! Viva la unità!!

Risparmio al lettore ed a me la  
noia d'una flatessa di citazioni: non  
la si fiuirebbe più.

Mi permetto solamente di racco-  
gliere spogliando qua e là certi giu-  
dizi curiosi.

Un dice: l'elemento meridionale  
ha la prevalenza: malissimo! — un  
altro: quattro senatori tra nove mi-  
nistri: cosa anticonstituzionale! — que-  
sti: un ministro delle finanze tolto

dalla Camera vitalizia anziché dalla  
Camera eletta, la non mi va —  
quegli: il nuovo Ministero non è un  
Ministero politico — sor Tizio: ma  
chi ha messo in testa al De Pretis  
di affidare l'importantissimo porta-  
foglio delle finanze a un Magliani  
che sarà ed è un bravo impiegato,  
ma niente altro? — sor Caio si scalda  
il fegato pel senatore Perez, che ha  
voce di clericale a suo modo — sor  
Sempronio censura altamente la ele-  
zione del Crispi, che ha mostrato  
un po' troppo il fianco nel suo fa-  
moso viaggio di autunno — sor....  
Ma basta, che mi vien la nausea se  
continuo....

Fra tanta disparità di opinioni c'è  
per altro un'idea comune quasi a tutti.  
Mancome! la sinfonia babelica ha  
la sua nota tonica almeno, « Il neo-  
nato non può vivere a lungo; morrà  
e presto. »

Ecco la malaugurata tonica, che  
in fin dei conti deve urtare i nervi  
al signor De Pretis e ai suoi otto ci-  
reni da portafoglio.

Ci vuole una spietatezza ferina o  
quasi ferina per pigliarsela con un  
bambolo, che ancora non ha fatto  
male a nessuno; ma tant'è: il neo-  
nato morrà, e presto — tutta colpa  
di quella buona pasta del babbo che  
non ha saputo impastarlo ammodo,

Parliamoci fuor di metafora. C'è  
sempre, come sapete, quel grosso  
affaraccio delle *convenzioni ferrovia-  
rie* che ha sciupato — piccola bagatella! — tutta la *destra*, la quale do-  
vette per forza lasciar cadere il me-  
stolo che teneva impugnato da sedici  
anni. L'affare dei carrozzi, raccolto  
che fu il mestolo dalla *sinistra*, ha  
dato tal urto al ministro Zanardelli  
che messosi a far le capate con De  
Pretis e con Nicotera, gli casco  
di tasca il portafoglio, e Nicotera  
stesso, stramazzato a terra dopo di  
lui, s'accorse (troppo tardi al dir  
vero) che il suo gliel'aveano por-  
tato via dal *paleto* nel tassieruglio.

Sfido io che quei malaugurati car-  
rozzoni non debbano mandarmi colle  
gambe in aria, un Perez e un Magliani,  
nomini nuovi, niente affatto  
politici, ex borbonici, fedelissimi! e  
liberali dell'ultim' ora. Il mortorio si  
farà pur troppo, e noi ne pagheremo  
le spese.

Pognamo caso che il morbo della  
convenzione non ci sciupi il bambino  
in fasce; eccoci l'altro guaio  
del sussidio al Comune di Firenze.

Ehi! non entro mica di proposito  
nel pecoreccio fiorentino, perché ne  
avrei da dir tante a tante: ma cre-  
deate voi che la cosa passerà liscia  
benché l'astuto De Pretis nel suo  
rimpasto ci abbia messo la buona  
pasta del Magliani (il relatore stesso  
del sussidio) ministro delle finanze?

Se i carrozzi non mi stritolano  
il bambino, la discussione pel famoso  
sussidio ne lo farà basire. Le spese  
del mortorio, non c'è scampo do-  
biamo pagarle.

Se no veggono tante a questo  
mondo, e si potrebbe vedere anche  
questa che, cioè, al neonato i car-  
rozzoni passandogli sopra la testa  
non gli facessero che un po' di paura,  
e quell'altro affaruccio fiorentino gli  
tirasse puramente addosso i germi  
della cachessia marenmana.

Credereste voi ch'egli fosse per ciò  
fuor di pericolo?

No; c'è una crudele congiura con-  
tro la sua vita, e lo si vuol vedere  
stecchito ad ogni costo.

Mi spiego.

Si è tanto fatto, disfatto, rifatto e  
misfatto anche per far l'Italia. L'hanno  
fatta colle loro proprie mani, e pare  
impossibile — colle lor proprie  
mani la vanno sfabbiando ogni dì.

Oggi, per esempio, c'è il *regiona-  
lismo*, che tenta di ridurre a bocconi  
quel che s'era impastato in un pezzo  
solo. Nel Parlamento poi non ci sono  
più partiti, ma gruppi e chiesuole  
che fanno a farsela, e ciascuno vor-  
rebbe tirarsi su, fino all'albero che  
sappiamo, o arrampicandosi tanto  
di buttar abbasso i fortunati che  
sopra i nove grossi rami dell'albero  
trovano ogni ben di Dio.

Dopo il viavai perpetuo dei *destri*  
su per l'albero, i *sinistri* ch'erano  
stati per tanti anni fermi al pedale  
colla bocca aperta riuscirono a farsi  
largo, a tentar loro la prova. Su, su,  
su.... Depretis con Nicotera con  
Mancini con tutti gli altri. Benone  
per un momento, per poco: ma poi  
vi casaldivolo. Ora tocca a noi,  
basta a voi altri, eh! già già, corpo  
d'un portafoglio!

De Pretis, *pro bono pacis*, ha fatto  
ruzzolar giù Zanardelli, Nicotera, Me-  
legari, Maiorana, e con una fatica  
individuata tirò su quegli altri che  
sapete.

Il gruppo Crispi n'è contentissimo  
ma il gruppo Bertani, il gruppo Cal-  
coli, il gruppo De Sanctis, quel del  
centro, l'estrema sinistra possono  
chiamarsi contenti di guardare l'al-  
bero; e basta?

Il neonato ha dunque da morire,  
e presto; pagate le spese del mor-  
toria, gli apparecchieremo almeno  
un'elégia — se la merita, povero  
bambino, nato sotto una stella troppo  
sinistra.

## (Nostra corrispondenza)

Roma, 2 gennaio 1878.

Con la vostra lettera mi giunse il  
Giornale, e davvero più che la brava  
vista vostra ammirò il vostro coraggio.  
Una volta qui a Roma dicevano che  
*audaces fortuna iuvat*: per il bene che  
a voi voglio desidero che qualche-  
cosa di meglio vi aiuti. Chi va con-  
tra' acqua oltre al rancor de' remi ha  
bisogno ancora dell'altaja per andar  
innanzi più presto. L'altaja legatele  
di lontano bene, e, assicuratevelo;  
del cammin no farete sempre.

Bella poi tanto, che anche me vo-  
levo in barca con voi, e più bella poi  
ancora che mi volete vostro corri-  
spondente. Corrispondente!! Ma non  
sapete la vita che ad un corrispondente,  
se voglia far bene il mestiere;  
gli tocca fare? Su e giù per Monte-  
citorio; una scappatina al Senato;  
traforarsi tra le combriccole degli  
Quarevoli; pigliarne a braccetto qual-  
cheduno; grattarlo perché canti; eppoi  
nei convegni politici gittar con  
destrezza l'amo, picchiare con arte  
per sentir che suono n'esce; guel-  
lare ed avere sempre le orecchie tese;  
fare il minchione a tempo e a tempo  
il furbo; raccogliere il fattarello; il  
fattarello legarlo alla paroletta get-  
tata là tanto per non parere; avere  
buon naso che odori di lontano; un  
gruppo che man mano si annoda e  
stringe; al Caffè della Camera die-  
corna di questo e quell'altro ministro  
per rilevarlo con filosofica indagine  
il grado di benevolenza o malevolenza  
che fra' gruppi (perché se noi sape-

ste s'aggrappano e s'ingroppano oggi i deputati; a strigarli poi ti voglio! essi godono; quindi la prossima o la lontana loro caduta; e tali altre cose bisogna che faccia un corrispondente di garbo, se voglia far riuscire appeltose le sue corrispondenze. Santo cielo! come volete ch'io viva in questa vita di potegolezzo e di ficanoso? Eppure, guardate, non vi so dir di no; e voglio provarmi se riesco.

★

Del rimpasto (l'è oramai cosa vecchia) non vi dirò niente. Soltanto vi dico che qui il Crispi è considerato come il presidente del nuovo ministero. Dicono che quel benedetto sor Agostino bamboleggia ogni giorno più, che ogni giorno più e si mostra debole, e che consci da sé di tal debolezza e dappocaggine e' s'abbia apposta messo a' fianchi il Crispi. Si spera il poverino che certi battibecchi come e' li ebbe col Nicotera non li avrà, perché Crispi non è un fanciullo superbioso che voglia rispetto per la sola ed unica ragione che la mamma gli ha fatto e messo indosso un vestitino nuovo; ma un uomo di vaglia che la pensa e vede a modo suo proprio.

Così crede egli. Il fatto sta che un altezzoso era il Barone, e un indiavolato siciliano è il Crispi; capace di metter del suo fuoco da per tutto anche addosso al Presidente; e allora chi lo spegne?

Le idee del Crispi le si sauno: se ora rattrappato a monarchico non le si reggono nette e schiette, statene pur per certi e sicuri ch'è lavorerà per altri più *intransigenti* (come li chiamano) di lui. Ci vorrebbe questo a fermarlo: che l'antica destra, ora che son venuti di moda li gruppi, si raggruppasse, si facesse vedere a Montecitorio, e batteesse sodo in capo a' sinistri, e allora, chi sa?...

Per noi poi, i destri equivalgono ai sinistri e viceversa: son tutti d'una buccia e d'un colore. Tirano al mestolo, e lì.

★

Ieri ci fu il solito ricevimento a corte. Tanto per far qualcosa mi misi a piede del Quirinale perché sulla piazzata c'era troppa gente, e fra il piglio non mi ci trovo. Co' tiri a quattro erano framiste le botti, e frammezzo all'umile pedone il deputato che pomposo della sua medaglia saliva sul caval di S. Francesco la sublime pendice. N'ho visto uno, e lo conosco, integerrimo ancora nella sua vita di onorevole, e a prova della sua integrità, sebben lindo e pulito, tra tanta sua studiata indura e pulitezza e' si vedeva la miseria. E' n'ha pochini, perché la vita parlamentare non la conosce ancora. Andava adagino, col poccio al piede perché non l'avesse a mettere..... in fallo: era precisamente come il nostro *puar Gabriel tutto finmecat, imbucolat*; senza, s'intende, afer di lui gli sfregi della canaglia; non so poi se, come lui, attorno a casa avesse avuto il sarte e' il calzolaio andati a chiedergli un aconio della giubba nuova e degli

scarpini fiammanti. Che ci andasse a fare lui al Quirinale non so, perché non era della Commissione: forse chi sa per ingraziosarsi il principio s'avrà voluto far trovare là nell'atrio a dar mano al Presidente nello scondere di carrozza. Anche questo, assicuravolo, giova a un povero deputato. Un altro giorno il Collegio gli commette l'appoggio di qualche ponte o di qualche tronco di strada-ferrata, e lui presentandosi al signor Presidente fra le altre cose gli dice che l'ha aiutato a scendere, e allora, naturalmente, chi porta è portato.

★

Le parole del Re io non l'ho udite; ma essendomi fermato lì attorno per vedere il ritorno degli andati ad augurargli il buon'anno, m'accostai ad uno che c'era, e gli dissi: Dunque? — Dunque, mio caro, il tempo bron-tola. — Brontola con questo bel senno? — Per l'appunto: son fenomeni meteorologici non iscoperti ancora né dal Secchi né dal Denza. — Via! che c'è per aria? — Nabi fosche. Il Re di fatto disse che l'Italia avrebbe fatto di tutto per ottenere la pace. Dunque, dico io, c'è la guerra.

Bella scoperta davvero! — Bellissima, perché il discorso del Re accennava press'a poco a una confligrazione europea; tanto è vero che rivolto alle rappresentanze della Camera raccomandò di farla una buona volta co' battibecchi e co' pettigolezzi: si facesse un'Italia armata da farla altrui riverita e temuta. Che vuol dir tutto ciò? — E chi lo sa? Nol sapele che tali discorsi, in tali circostanze son discorsi diplomatici... voglio dire che accennano in coppe e danno in denari? Ad ogni modo vedremo. — E lo lasciai pensando e fantasticando a tutto il diavolo che potrebbe avvenire nel '78 con tanta roba che fuma da tutte le parti; con tanti pochi apparecchi che abbiam noi a batter forti contro qualunque urto diretto. Buona, che Petruccelli della Gattina tempo fa nelle Camere diceva: *S. Bismarck ora pro nobis*. Gli è un certo santino costui che non lo vorrei certo fra' miei piedi; ma per i nostri, oh! per i nostri gli è un tal interesse che, chiedete e domandate, dà tutto. Il ricambio poi ti voglio! perché sapete anche da voi che ogni dato vuole il mandato. Crispi al governo non c'è per niente dopo tante dismarchiane accoglienze. Addio. Se la Befana mi porterà qualche cosa no farò parte a voi.

Secondo informazioni particolari della Gazzetta d'Italia è sparsa la voce che nella corrente settimana possa essere pubblicato il decreto di chiusura dell'attuale sessione parlamentare. Un'altra voce più accreditata farebbe invece credere che la Camera sarebbe convocata verso il 15 corrente mese per la presentazione del ministero. In tale occasione l'onorevole Depretis esporrebbe il programma della nuova amministrazione, e quindi si chiuderebbe la sessione prima della XIII legislatura, per epirsiene la seconda verso la metà del febbraio.

al servizio del tesoro ed allo amministrazione del Debito pubblico;

Di vigilare alla riscossione delle entrate a qualunque amministrazione appartengono;

Di vigilare alla regolare ordinazione delle spese.

Art. 3. Fanno parte del Ministero del tesoro:

1.º La Ragioneria generale dello Stato;

2.º La Direzione generale del tesoro;

3.º La Direzione generale del Demanio, salvo le materie relative alla tassa sugli affari;

4.º L'Economato generale.

Art. 4 Dipenderanno dal Ministero del tesoro:

1.º L'Avvocatura erariale;

2.º La direzione generale del Debito pubblico.

Art. 5. Le intendenze di finanza dipenderanno dal Ministero del tesoro per tutto ciò che concerne il servizio di contabilità del tesoro, del demanio e del Debito pubblico, o continueranno per tutti gli altri servizi ad essere dipendenti dal Ministero delle finanze.

Per gli effetti di questa disposizione i provvedimenti relativi al personale delle intendenze debbono essere presi d'accordo tra il ministro del tesoro e quello delle finanze.

Art. 6. La vigilanza sulla riscossione delle entrate e sulla regolarità delle spese si esercita dal Ministero del tesoro nel modo stabilito dalla legge sulla contabilità generale.

Art. 7. Sarà provveduto per altro decreto reale, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, a regolare i rapporti tra il Ministero del tesoro e gli altri Ministeri secondo le rispettive competenze.

Ecco il tenore del discorso che Vittorio Emanuele fece nei ricevimenti ufficiali di capo d'anno:

«Io spero che la rappresentanza nazionale prenderà in considerazione i bisogni dell'esercito, e voterà tutto l'occorrente per il medesimo, trovandoci ora in momenti gravissimi.

«Come tutta la nazione, io pure desidero il mantenimento della pace, ed il mio governo farà ogni sforzo perché sia mantenuta; ma è indispensabile apprezzarsi anche a più dolorosa eventualità, perché nei momenti che attraversiamo, l'Italia ha bisogno di essere rispettata e nel medesimo tempo temuta; quindi deve mostrarsi forte.»

Le presenti complicazioni lasciano intravedere un'avvenire piuttosto minaccioso; ma se la rappresentanza della nazione sarà unita e concorde, ho la certezza che l'Italia sarà capace, occorrendo, di affrontare qualunque eventualità.»

È accertato che restano segretari generali il Primerano al ministero della guerra e il Buccia a quello della marina. Nelli non ha peranto risposto all'offerta del segretario di grazia e giustizia.

Corro voce che l'ex-sindaco di Como signor Giuseppe Brambilla sia stato chiamato a Roma in qualità di segretario particolare del Crispi.

## COSE NOSTRE E DI CASA

Prima di tutto, creanza vuole che ringraziamo que' tanti che a' primi nostri numeri fecero buon viso, e ci dissero o ci mandarono a dire parole piane di benevolenza, e ci dettero cordiali consigli. Così va fatto: con ischiettezza e senza ceremonie, detto l'animo suo, suggerire il meglio, e così una mano lava l'altra e tutte due poi il viso.

Veramente ad alcuni parve che il nostro viso non fosse abbastanza pulito, e che l'odor nostro non fosso a' nasi, che intendiam noi, troppo propizio. Via! di certe diffidenze non facciam poi caso: girano ora per l'aria certe idee di riconciliazione e di pace che il metter le mani ipanzini per non cadere, non è poi male: è prudenza anzi in ogni sua parte, lo devole. Vedendo poi chi noi siamo, e che la faccia slavata non l'avemmo punto, e che l'odore sapea di buono, ci strinsero la mano dandoci il benvenuto e il benestare per giunta. Mille grazie.

Il medesimo contegno riguardosetto un po' lo tennero alcuni giornali amici del di fuori forse perché la so-prascritta non era chiara, perché la frasca non c'era. Ci lessero, e una volta di più si capacitarono ch'era vero il dettato che chi guarda cartello non ha niente di bello, e che il buon vino non ha bisogno di frasca.

Altri (e ci dispiace tanto) volle vedere in noi un fuor d'opera; un levati di lì, che mi ci vo' metter io; credendo confidentemente di bastar solo a propugnar interessi di fuori via, quando poi in fatto quest'intressi nostri non li curava punto... per mancanza di spazio certo: E se ce l'abbiam presa noi questa bega, forsechè per questo siam diventati il diavolo che armeggia e mena colpi per far la testa a chi desideriamo tanto se la tenga e se la dondoli sulle spalle? Buonini, via, che il mondo è largo e c'è posto per tutti, e non perdiamoci in queste piccinerie bruttine. Voleto in un prato quanti fiori l'adornano e lo fanno bello. Dico: il garofano che si drizza pomposo e svelto e dal capo manda effluvi di fragranze squisite, si lagna forse con la margherita, mettiamo, che senza odori gli si eleva sotto modestamente tranquilla dal suo letto d'erba? No; perché il garofano sa che quella terra che ad esso dà umori e fragranze, n'ha ancora per darne a mille altri fiori che dianzi e d'intorno volessero uscire. Dunque?... Il dunque è bello e fatto da un pezzo: un bacio, un abbraccio e addio ciascun nella sua zolle, o nel suo panettino di terra.

E basta di noi. Ora una giratina per casa. Signori, il buon costume ci preme e certo brutte cosacie non le vorremmo veder mai. Chi tocca, badi adunque alle vetrine e con la legge alla mano facciano difar dentro certe nudità stomacose. Che? un buon padre di famiglia non potrà forse me-

## Notizie Italiane

Decreti Reali 26 Dicembre 1877.  
Ministero del Tesoro

Art. 1. Il ministero delle finanze è diviso in due parti; l'una relativa alle imposte, e l'altra concorrente la contabilità, il patrimonio ed il tesoro.

Questa seconda parte assume la denominazione di Ministero del tesoro.

Art. 2. Al Ministero del tesoro spetta di formare i bilanci e i resoconti dell'amministrazione dello Stato;

Di soprintendere all'esercizio del bilancio, alla contabilità generale dello Stato

nar a spasso la sua ragazza, o il suo ragazzo senza che gli torni a casa con la febbre addosso di certe passioni che a provarle, pur troppo! s'è sempre in tempo? Vergogna! in mezzo ad una città civile e beneducata non si dovrebbe mai veder eccitamenti al mal costume, che snervano e scuopano l'anima e il corpo. E dite di amare la patria? Quando i nostri giovani si ridurranno a così sfatti, che servizio potranno mai dare? Dei grulli n'abbiamo abbastanza, senza che ce ne vengano su degli altri a farci un paese di rimminchioniti dal vizio. Chi ha il mestolo in mano dovrebbe pensarsi un po' più, e se alle immondizie delle vie ci badano cotanto, perchè il forestiero non abbia a darsi de' sudici, attendano anche alle immondizie delle vetrine e de' banchetti, e ben meritano della cosa pubblica, e si avranno per giunta un cordiale ringraziamento da tanti buoni padri che, senza badare qui a colore politico, in questo ci danno la mano e gridano con noi per l'offeso pudore. E notate che questa è la seconda volta che alziamo la voce. Alla terza si corre il palio, e allora, menate da orbi fra capo e collo a chi tocca. Siam giornalisti, cappita!

Un'altra cosa. La sera Udine è un vero mortorio: rari i fanali, e quel ch'è peggio il gas non isfiaccola certo. Di ciò gli inconvenienti son molti. Un pover'uomo, per esempio, che ha più debiti della lepre, come mai potrà vedere la sera a quel mezzo bujo il suo creditore da lontano e cansarlo a tempo pigliando un'opportuna cantonata? E un povero orpiccio veder gli intoppi della via; o un mortale qualunque distinguere il cavaliere della corona dal ciabattino in falda? Quindi c'è toccato d'udir spesso a cert'ore alcuni scusarsi del saluto dato, mettiamo, a un conte dicendo: Abbia pazienza, signore, che la credeva il carrettiere del borgo. Sono sbagli che possono succedere, per diana! con quel bujo: ragione per cui frammezzo a tanti lumi politici, scientifici e sociali che circolano, desideriamo anche che nella nostra Udine si faccia un po' più di chiaro dei fanali a gas delle cantonate.

## Notizie Estere

Le intimazioni dell'Inghilterra alla Russia hanno gettato l'allarme e lo scompiglio nei gabinetti d'Europa. Tutti temono le incalcolabili conseguenze di una mossa offensiva del Gabinetto di S. Giacomo, ed anche i più forti pare che paventino di fare il primo passo, non sapendo fin dove possono esse e trascinati dalla forza degli avvenimenti. Neanche la Germania alleata naturale della Russia si è ancora apertamente proferita né in favore né contro l'Inghilterra. Tutta l'azione de' Gabinetti si restringe a gettare un po' d'acqua sul fuoco: a consigliare la Turchia di rivolgersi, secondo i voleri del governo di Pietroburgo, direttamente al quartier generale russo di Bogoté per ottenere almeno un armistizio. Si prevede però con gran fondamento che le esigenze della Russia saranno così elevate, che non sarà

possibile l'accomodarsi in cosa alcuna. Questo è quello che non sfugge all'occhio penetrante dell'Inghilterra, ed è perciò che essa non intende di lasciarsi guidare da queste lustre di accomodamenti e di armistizi, e giustamente vuol prender parte attiva alle trattazioni di pace fra la Turchia e la Russia. Quest'ultima d'altro canto non fa mostra di voler cedere, e ha dichiarato che una mediazione, quale l'intende l'Inghilterra sarebbe da essa riguardata come un intervento.

Intanto le truppe russe a dispett dei rigori della stagione si avanzano continuamente e sono giunte sotto le mura di Sofia. È questa un'altra tappa dei russi verso Costantinopoli: Sofia è città importantissima ed è centro principalissimo di commercio e di industria della Turchia occidentale.

In Francia il Ministero continua a scon vogliere tutto il personale dello Amministrazione. Ai prefetti e sotto-prefetti che da pochi mesi sono in carica, va sostituendo funzionari repubblicani, senza neppure prendere le occorrenti informazioni sulla loro pratica negli affari.

Le camere devono riaprirsi all'8 gennaio. V'ha chi si lusinga che in questa nuova sessione il Senato non esiterà a chiedere conto al Gabinetto di tutti questi cangiamonti, che getteranno il paese in un caos indescribibile.

Le elezioni comunali che avranno luogo il 6 gennaio occupano ora tutte le forze del Ministero. Se la maggioranza dei municipi riuscirà quale il governo fa desidera, avremo il terzo trionfo della Repubblica del 14 ottobre in poi.

## VARIETÀ

**Il Telefono.** — Non avendo sinora fatto parola di questa nuova invenzione del fisico di Boston, cogliamo il destro per dargene una notizia ai nostri associati di riportarne una lettera del notissimo Direttore dell'Osservatorio di Moncalieri, all'Unità Cattolica.

Reverendo signor Direttore  
dell'Unità Cattolica

Giacchè di presente tutti parlano del telefono ed ella ne ha tenuto più volte parola nel suo giornale, credo che le tornerà gradito che io le annunzi che anche qui tra noi si sono fatti in questi ultimi giorni esperimenti con questo grazioso e delicato strumento.

Trovandomi nei giorni passati a Roma, cadde il discorso con alcuni miei colleghi, tra cui il Padre Secchi, ed il professore Blaserna sulla opportunità di iniziare anche tra noi le curiose ed importanti esperienze già fatte con tale apparato prima in America e poi in diversi luoghi della rimanente Europa; ed il Blaserna ne disse che attendeva a tal uopo dall'estero l'istruimento già da lui ordinato. Quando, al ritorno da Roma, incontrato a Milano il commendatore ingegnere Massa, direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia, ebbi il piacere di apprendere dal medesimo gli esperimenti eseguiti col qualche giorno prima dall'ingegnere Maroni, delle ferrovie medesime, ai quali lo stesso Massa aveva assistito, e di cui hanno già parlato i giornali.

Giunto qui, il signor Felice Bardelli, ottico, nella settimana scorsa, si fece pre-mura di comunicarmi che un telefono, costruito a Vienna, era stato portato testé a Torino dall'ingegnere Fadda, addetto anch'egli alle ferrovie dell'Alta Italia, e che alcuni parziali esperimenti erano stati da lui fatti col medesimo, nelle sale del Museo mineralogico di Torino alla presenza del professore Spezia, dello stesso ingegnere Fadda e da qualche altro.

Avuto graziosamente ad imprestito il suddetto strumento, e studiatolo, riuscì a fare insieme col mio assistente due serie di esperimenti nelle due sere di domenica

e di lunedì scorso 9 e 10 corrente. Nella prima sera ci servimmo della stessa lunghezza di filo adoperata a Torino, ponendo uno appunto in una stanza del secondo piano, l'altro in una a pian terreno di questo Regio Collegio. Nella seconda sera allungammo il filo e portammo uno dei due strumenti nel punto più elevato del Collegio, cioè nell'ultimo piano della torre del nuovo Osservatorio. L'esperimento fu fatto a sera tarda quando tutto era silenzio nello stabilimento, e riuscì invece delicato e sorprendente. Le parole che si trasferivano ad un capo di filo si sentivano all'altro capo assai fiacco è vero, ma distintissime, sia nelle articolazioni come nelle modulazioni della voce; e si discerneva interamente la qualità, o, come vuol dirsi, il *metallo* della voce medesima. Cantammo, a modo nostro, da una parte e dall'altra, ed il canto si sentì egregiamente; le note di un piano nella prima sera e quella di un diapason nella seconda si apprezzarono pure benissimo. In una parola, l'istrumento trasmette intatta non solo la *tonalità* e la *qualità* del suono, ma anche le articolazioni che lo accompagnano nella voce umana; solo ne diminuisce notevolmente la intensità.

Il telefono da noi adoperato è quello di Graham Bell, nella sua più semplice forma a cui ora è ridotto. Una sottile lastra di ferro vibra innanzi al cilindro di una eletro-calamita, il quale è fissato per l'estremo opposto al polo di una sbarra magnetizzata. Nel nostro modello la lastra è un disco di 56 millimetri di diametro, e la sua parte libera vibrante è larga 47 millimetri, il piccolo cilindro dell'eletro-calamita è lungo 20 millimetri e spesso 8 millimetri circa, ed il filo vi si avvolge intorno per 2000 giri ed ha pressissimamente un diametro di un decimo e mezzo di millimetro. La sbarra calamitata è un cilindro di acciaio lungo 107 millimetri e spesso 14 millimetri.

Simili affatto sono i due apparati che si adoperano nel descritto esperimento; e ciascuno di essi vale a trasmettere ed a ricevere il suono e la voce, a seconda che si adatta la bocca o l'orecchio innanzi alla lastra vibrante. Essi sono messi in comunicazione per mezzo di un filo conduttore che parte da uno degli estremi del filo di ciascuna eletro-calamita, in quella che l'altro estremo comunica colla terra nelle lunghe linee, ovvero con un altro filo simile al primo negli esperimenti da gabinetto.

Il nostro strumento non è perfetto: eppò non ho potuto esperimentare che tra limiti molto modesti. Quando però mi arriverà quello che insieme ad altri ha già ordinato il signor Bardelli, spero di poter riprendere le prove su scala più vasta, trovando partito del filo telegrafico che unisce direttamente questo nostro Osservatorio coll'ufficio centrale telegrafico di Torino, ed avvalendomi a tal uopo della già molte volte provata cortesia di coloro che in codesta città sono a capo del servizio telegrafico governativo.

(Continua)

## TELEGRAMMI

**Bruxelles.** — Notizia dell'Indépendance Belge assicurano che la Russia sarebbe disposta di accettare una tregua in Asia ed in Europa affine di preparare il terreno alle definitive trattative di pace. Premessa la giustezza di tale informazione, sarebbe probabile che la Turchia propone l'armistizio sulle basi dell'uti possidetis militare.

**Costantinopoli.** — La sorte che spetta ad Erzernia, dipendo dall'esito della battaglia che si dice imminente, e che avrà luogo nella vicinanza di Baiart.

**Bucarest.** — I russi hanno passato i Balcani presso Etropol; Nisch e Sofia sono completamente isolate; si dice che la

guarnigione della prima sia entrata in trattative coi serbi per la resa.

**Belgrado.** — Il generale Gurko è giunto a pochi distanza da Sofia. Dandeville riprende le operazioni contro Slaviza.

**Bucarest.** — Le comunicazioni Davaiali sono completamente interrotte.

**Serajevo.** — L'insurrezione bosniaca va di nuovo estendendosi e rafforzandosi.

**Roma.** — Domani, giovedì, Gambetta ritorna a Parigi. Nelle interviste che ebbe con Depretis, Cairoli, Crispi, ed altri personaggi politici, si mostrò amantissimo dell'Italia.

Il governo francese inviò all'on. Seismi Doda ex segretario generale del ministero delle finanze il diploma e le insegne della Legion d'onore in occasione della stipulazione del trattato di commercio tra la Francia e l'Italia.

**Costantinopoli.** — Un telegramma del comandante di Scharkocis, conferma che in seguito al combattimento di venerdì contro 20 battaglioni serbi e 5000 bulgari, le truppe turche abbandonarono Scharkocis e si ritirarono a Sofia. Secondo un telegramma del comandante di Kossovo, i serbi s'impresero di Kurschumje, Orkomb, Leschkovatz; la guarnigione di Kurschumje vi ritirò dopo un combattimento contro prevalenti forze nemiche.

**Londra.** — Il ministro delle colonie, ricevendo la deputazione dei negozianti del Capo di Buona Speranza, disse: Siamo decisi ad avere un voto nello assolvimento della questione d'Oriente. Non omettiamo la mediazione, meno ancora l'intervento; abbiamo soltanto trasmesso lo trattato di pace d'un belligerante ad un altro belligerante. Il ministro non vede nella risposta della Russia un insulto per l'Inghilterra; spera che la Russia non dimenticherà che le questioni attuali sono questioni europee. Soggiunse: Non abbiamo soltanto il diritto d'essere uditi, ma è importantissimo che abbiamo un voto decisivo nello assolvimento definitivo. Terminate esprimendo la convinzione che nessuno sarà così folto da desiderare la ripetizione della guerra di Crimea.

**Vienna.** — Quasi oggi circola la notizia che la Russia, rispondendo all'Inghilterra, s'intratterà in modo particolare degli interessi inglesi. Da Pietroburgo annunzia che presso Soreki sul Drevester verrà formato un campo trincerato per 60,000 uomini e 500 cannoni.

**Londra.** — Il Consiglio dei ministri discusse ieri il rifiuto della Russia della mediazione inglese. Oggi nuova riunione del Consiglio. Il Morning Post dice che la risposta della Russia rende impossibili nuove trattative. Soggiunge che prima di comunicare alla Turchia la risposta della Russia, bisogna cercare di conoscere le condizioni russe facendo un nuovo passo presso la Russia. Il Morning Post ha da Berlino: In occasione dei ricevimenti del primo gennaio, l'imperatore espresse la speranza che la guerra resterà limitata agli attuali belligeranti, nessuna altra Potenza parteciperà alla guerra, la pace è più vicina di quella che si suppone. Il Times ha da Vienna che la Russia imporrà lo smantellamento delle fortezze turche sul Danubio come condizione di pace. Il Times ha da Belgrado che l'insurrezione nella Bosnia riprende vigore.

**Pietroburgo.** — I Russi presero Arabukonak. I Turchi sono bisognati, e minacciano di essere tagliati da Kamari. La strada di Sofia è aperta a Gurko.

**Roma.** — L'udienza di stamane accordata dal Re a Gambetta durò circa un'ora. Gambetta è soddisfatto dell'accoglienza cordiale. Depretis offrì a Gambetta una colazione; e quindi Gambetta è riportato per la Francia.

**Roma.** — La Guerra Ufficiale ha un decreto in data 3. corr. il quale proroga l'attuale Sessione del Senato e della Camera.

## Notizie finanziarie

**Prestito di Venezia.** — 36° estrazione del giorno 31 dicembre 1877.  
Serie estratta:  
12047 - 15094 - 13035 - 14125 - 15228 - 7803 - 4361 - 401 - 11192 - 15271 - 13088 - 8511 - 14431 - 11783 - 9725 - 4811 - 1711 - 8026 - 2969 - 8262 - 219 - 12259 - 876 - 14821 - 7230 - 5109 - 8864 - 9493 - 10875 - 501 - 5188 - 4873 - 3324 - 6573 - 13065 - 4180 - 11294 - 9833 - 12198 - 11312 - 12116 - 5102 - 1055 - 1670 - 7770 - 9893 - 13131 - 1386 - 509 - 10666 - 1681 - 7517 - 3549 - 14743 - 5297 - 4032 - 13104 - 12244 - 13391 - 10590 - 9992 - 7112 - 12322 - 8839 - 14213 - 4637 - 12003 - 10979 - 14389 - 7026 - 1298 - 6551 - 4302 - 3734 - 4537 - 12467 - 8974 - 13720 - 9369 - 8153 - 13552 - 8821 - 2136 - 11860 - 15156 - 7593 - 9903 - 7706 - 12059 - 8155 - 12837 - 478 - 8047 - 3199 - 8437 - 13649 - 5925 - 12474 - 5799 - 12777 - 11986 - 9143 - 9606 - 14428 - 1944 - 12243 - 8265 - 6181 - 11104 - 10229

Serie	Num.	Premio	Serie	Num.	Premio
1944	2	80,500	4180	23	50
18104	4	500	12243	8	50
14213	23	250	4361	1	50
8864	3	250	9303	22	50
8026	21	250	7517	17	50
7706	19	100	3324	5	50
6181	3	100	12003	14	50
8821	20	100	12322	15	50
8153	16	100	8362	20	50
8864	10	100	12322	1	50
3540	8	100	12116	13	50
15228	21	100	6551	1	50
12443	10	100	876	20	50
3324	22	100	11860	18	50
4557	6	100	9903	23	50
5799	14	100	13391	12	50
9903	22	100	876	8	50
8026	12	50	13189	8	50
5101	11	50	13136	22	50
12243	23	50	11104	10	50
3324	7	50	12322	4	50
8821	13	50			

Le altre obbligazioni appartenenti alle serie estratte non comprese nella tabella dei premi verranno rimborsate alla pari, cioè con L. 30 (trenta) ciascuna. Il pa-

gamento dei premi e dei rimborsi si effettuerà dal 1 maggio 1878 in avanti.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1878 ore 9 a. l'ore 3 p. l'ore 9 p.

Barom. ridotto a 0°			
alto m. 116,01 sul			
liv. del mare mm.	748,4	758,2	757,4
Umidità relativa	64	53	63
Stato del Gelo	misto	misto	misto
Acqua cadente			
Vento ( direzione	E	calma	E
( val. chil.	1	0	4
Termometr. centigr.	1,3	5,0	2,3

Temperatura ( massima 5,4  
minima 0,1

Temperatura minima all'aperto 3,1

## ORARIO DELLA FERROVIA

## Arrivi

da Trieste	da Venezia
Ore 11,0 ant.	Ore 10,20 ant.
* 0,31 ant.	* 2,45 pom.
* 0,17 pom.	* 8,24 pom. diret.
	* 2,24 ant.

## Partenze

per Venezia	per Trieste
Ore 1,51 ant.	Ore 5,50 ant.
* 6,5 ant.	* 3,10 pom.
* 9,47 pom. diret.	* 8,44 pom. diret.
3,35 pom.	* 2,53 ant.
	* 2,24 pom.
	* 8,15 pom.
per Residua	Ore 7,20 ant.
	* 3,20 pom.
	* 6,10 pom.

Bolzico Pietro gerente responsabile.

## NOTIZIE DI BORSA

## Venezia 3 gennaio

Rendita Ital. god. luglio 1878 da 78,85	▲ 75,95
Azioni Banda Nazionale	
— Banca Veneta	
— Banca di Credito Ven.	
— Regia Tabacchi	
— Lanificio Rossi	
Obblig. Tabacchi	
— Strade ferrate V. E.	
Prestito Venezia a premi	
Pezzi da 20 franchi	21,87
Baricanote Austriche	227,18
	227,75

## Milano 2 gennaio

Rendita Italiana	80,14
Prestito Nazionale 1866	32,70
Azioni Banca Lombarda	
— Generale	
— Torino	
— Ferrovie Meridionali	
— Cotonificio Cantoni	
Obblig. Ferrovie Meridionali	
— Pontebano	
— Lombardo Veneto	
— Prestito Milano 1866	
	21,85

## Parigi 2 gennaio

Rendita francese 3 0/0	71,62
— 5 0/0	107,92
— italiana 5 0/0	72,92
Ferrovie Lombarde	153,—
— Romane	
Cambio su Londra a vista	25,18 1/2
— sull'Italia	8 1/2
Consolidati Inglesi	94,15 1/2

## Vienna 2 gennaio

Mobiliare	202,30
Lombardo	754,—
Banca Anglo-Austriaca	
Austriache	260,61
Banca Nazionale	785,—
Napoleoni d'oro	92,—
Cambio su Parigi	47,91
— su Londra	120,—
Rendita austriaca in argento	65,75
— in carta	65,85
Union-Bank	91,—
Banconote in argento	

## IL CITTADINO ITALIANO

esce in Udine tutti i giorni eccetto i successivi alle feste

## PREZZI D'ABBONAMENTO

**Italia:** Anno L. 20 -- Sem. L. 41 -- Trim. L. 6 -- **Esteri** le spese postali in più. - Per associazioni, per inserzioni e per qualsiasi altra cosa rivolgersi esclusivamente al Sig. Carlo Marigo Via S. Bortolomio N. 18.

## INSEZIONI A PAGAMENTO

In quarta pagina e per una sol volta Cent. 15 per linea o spazio di linea. - Per tre volte Cent. 10 per linea o spazio di linea. - Per più volte prezzo a convenirsi. - In terza pagina Cent. 20 per linea o spazio di linea.

## AVVISO INTERESSANTE

Tutti gli onorevoli Municipi della Provincia che s' associeranno al Giornale godranno il diritto di inserire in esso *gratuitamente* tutti gli avvisi di concorso, di aste, e di appalti di pubblici lavori, purchè abbiano pagato anticipatamente l' intera annata.